

Ecco «C(u)ore business» di Zezza le persone al centro del lavoro

ANDRIA

L'autrice ha dialogato
con Di Lernia
presso il «Co.Co.»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA**. Ha fatto tappa ad Andria, subito dopo il Festival dell'Economia di Trento, **Riccarda Zezza** ed il suo ultimo lavoro «C(u)ore business. Per una nuova storia d'amore tra persone e lavoro». Editto da «Il Sole 24 Ore», questo libro interroga il mondo del lavoro ma soprattutto le persone, in un panorama destinato ad essere sempre più asettico e sterilizzato dalla crescente dipendenza dalla tecnologia e dall'influenza diffusa dell'intelligenza artificiale e delle macchine.

L'autrice ha dialogato, presso il «Contentore Contemporaneo», con Felice Di Lernia, cofondatore del «Contentore» e membro del Comitato Scientifico di «Life Based Value», l'azienda di cui **Riccarda Zezza** è fondatrice e Ceo.

«Con la pandemia – spiega Di Lernia – sono saltati una serie di schemi nel mondo del lavoro, cosicché è diventato urgente riflettere su come sia cambiato il rapporto tra le persone ed il lavoro, ma soprattutto il rapporto che le persone hanno col lavoro. Questo libro è un'opportunità per fare il punto su ciò che è cambiato, e può servire a chiunque, con un occhio particolare e privilegiato per il mondo femminile: c'è una grande riflessione su quale ruolo le donne hanno con il mondo dell'impresa, con il mondo del lavoro; ci si chiede perché non si mettono in gioco, perché si esita ad assumere le donne. Ecco, questo libro costituisce un importante contributo».

Riccarda Zezza ha fondato la **Lifed**, un'azienda milanese leader nel campo dell'innovazione sullo sviluppo del capitale umano e delle education technology a impatto sociale, citata da McKinsey & Company tra le 10 iniziative di reskilling più innovative e inclusive al mondo ed è stata premiata da Fortune Italia come «Most Influential and Innovative Woman». Zezza è

stata indicata da Ashoka e Citi Foundation tra le 40 imprenditrici che, a

livello mondiale, stanno modificando l'innovazione di genere. «Ogni giorno raccontiamo a noi stessi la storia di chi siamo ma questa storia la possiamo cambiare – ci racconta **Riccarda Zezza** – E in effetti oggi forse è anche il momento di cambiarla, se è una storia che non ci rende più contenti. Tante persone stanno lasciando il lavoro, tante altre vi restano ma non ci mettono più il cuore. Io dico che ormai «è il lavoro a perdere le persone

e non le persone a perdere il lavoro». E questo accade quando lasciamo a casa il cuore che è invece ciò che necessario al nostro lavoro: attraverso il lavoro ci prendiamo cura del mondo e quindi abbiamo bisogno di portare il cuore in tutto quello che facciamo».

E allora, la soluzione quale sarebbe? «La soluzione è in mano ad ognuno di noi – assicura l'autrice – Ed è questa la parte bella della storia. Ognuno di noi può cambiare la storia che si racconta

e che racconta al mondo quando va a lavorare. Per questo parlo di una «nuova storia d'amore tra persone e lavoro»: noi possiamo innamorarci del lavoro non adattandoci ad esso ma rendendolo più simile a quello che noi siamo. Non dobbiamo cambiare noi per il lavoro ma è esso che deve essere più simili a noi».

Riccarda Zezza è autrice anche di un best seller «La maternità è un master», in cui ricorda come purtroppo «un evento della vita così importante entra in una dimensione che è quella del lavoro e sembra essere in conflitto con esso. E non è vero – dice – perché se lo guardi in un altro modo ti accorgi che con la maternità prendi delle competenze importantissime: pensiamo alla gestione del tempo, la gestione delle crisi, la leadership, l'empatia, la pazienza. Tutte competenze di cui il mondo del lavoro ha bisogno e che invece vengono lasciate fuori allontanando la maternità stessa dal mondo del lavoro. Ecco – conclude Zezza – questa è una spiegazione di come possiamo cambiare la narrazione, facendo spazio alla complessità umana che è ricchezza e così porteremo nel mondo del lavoro tutte quelle capacità, tra cui quelle che sviluppa la maternità, di cui ha bisogno perché ci sia vera «sostenibilità umana». La maternità è solo un esem-

pio: gli esseri umani sono ormai molto complessi per stare confinati in uno schema troppo stretto come quello che il mondo del lavoro offre oggi, non adattandosi all'evoluzione esistenziale umana».



AUTRICE Riccarda Zezza durante l'incontro



IL CONFRONTO Un momento dell'incontro presso «Co.co.»

